

Anno precedente, o nel principio di questo, fu mandato a Ravenna il nuovo Esarco d' Italia *Giovanni Calliopa*. Ch' egli prima avesse esercitata questa carica, si può tuttavìa dubitare col suddetto Cardinal Baronio, ancorchè Anastasio lo dica. Già covava l'Imperador *Costante* non poco fiele contra del Sommo Pontefice Martino, perchè senza il suo consentimento era seguita la di lui consecrazione. Crebbe poi a dismisura l'odio, da che l'intrepido Papa nel Concilio Lateranense avea profferita solenne sentenza contro il Monotelismo, contro il Tipo dello stesso Costante Imperadore, e contro i Patriarchi di Costantinopoli protettori di quella Eresia. *Paolo* allora Patriarca non lasciava di soffiar nel fuoco. Però venne il novello Esarco, conducendo seco l'esercito Ravennate, e con ordine risoluto di far prigionie il Papa. A questo effetto egli giunse a Roma nel dì 15. di Giugno dell' Anno presente. Ben sapeva il Pontefice quel, che si macchinava contro la di lui persona, ma egli s'era già disposto a soffrir tutto. Mandò ad incontrarlo alcuni del Clero, giacchè non potè egli muoversi, per essere infermo fin dall' Ottobre antecedente (a). Non trovando l'Esarco fra essi il Papa disse loro, che voleva ben esser egli ad adorarlo, cioè ad inchinarlo, ma che stanco del viaggio non potea per allora. Fu messo il concerto per la Domenica seguente nella Basilica Costantiniana, o sia Lateranense; ma l'Esarco per sospetto, che vi concorresse troppo Popolo, si astenne dall'andarvi. Mandò poi a dire nel seguente Lunedì al Papa, che avendo inteso, come egli avea fatta adunanza d'armi, d'armati, e di sassi nel Palazzo Lateranense, gli faceva sapere, ciò non essere nè necessario, nè bene. Allora il Papa volle, che que' medesimi Messì andassero a chiarirsene con visitar tutto il Palazzo; e nulla in fatti vi trovarono. Avea fatto portare esso Pontefice il suo letto davanti all'Altare della Basilica, ed ivi giaceva malato. Poco stette ad arrivar colà l'Esarco Calliopa col suo esercito, armato di lance, spade e scudi, con archi tesi, facendo un terribil rumore. Quivi egli sfoderò un ordine dell'Imperadore, in cui si faceva sapere al Clero, che Martino, siccome Papa intruso, era depresso, e che però si venisse all'elezione d'un altro. Ciò non succedette per allora, e sperava anche il buon Papa, che non succedrebbe, perchè, dice egli in una Lettera a Teodoro, nella lontananza del Pontefice tocca all' Arcidiacono, all' Arciprete, e al Primicerio di far le veci del Papa. Avrebbe voluto il Clero opporsi; ma il santo Papa, che prima aveva abborrito ogni preparamento di difesa, ed avrebbe voluto morir dieci volte piuttosto, che dar'oc-

(a) *Martin.*  
*P. P. Epist.*  
*15. Concilior.*  
*Tom. 6.*